

di Francesco Aronne

Anno XI

n° 126

Ottobre 2016

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



strategie ambientali estate - inverno

- struttura in legno
- elevato isolamento involucro
- fitodepurazione

Parco del Pollino
Centro Polifunzionale di Campotenese

L'ente Parco Nazionale del Pollino realizzerà a Morano Calabro, in località Campotenese, tra la Calabria e la Basilicata, un centro polifunzionale dove verranno collocati gli uffici del Parco e gli spazi dedicati alla didattica e all'esposizione. MCA ha progettato un volume dalla forma geometrica esterna "a triangolo" che trae ispirazione dalle cataste di legno, caratterizzato all'interno da forme curve che riprendono i profili delle montagne del Pollino. L'edificio utilizzerà strategie energetiche attive e passive e verrà realizzato con il legno prodotto dal disboscamento del Parco.

performance energetica

standard building	MCA building
-	-62% HVAC CO2
-	12 kg CO2 / mq y
-	classe B
-	heating 63 kWh / mq y
-	cooling 27 kWh / mq y

Luogo: Campotenese, Morano Calabro (CS)
Tipo: Progetto vincitore di gara
Stato: Design in corso
Anno: 2009
Cliente: Ente Parco Nazionale del Pollino

Superficie: 845 m2
Budget: 1 923 907 Euro

Progetto: Mario Cucinella Architects
Team: Mario Cucinella, Francesco Barone, Nada Balestri, Alberto Bruno, Giulia Pentella, Giuseppe Perrone, Luca Stramigioli, Pasquale Tomassi

Ingegneria strutturale, elettrica e meccanica: Politecnica Ingegneria e Architettura
Rendering: Engram Studio

L'estate da poco archiviata ha portato molti indigeni e oriundi, che vivono altrove, sulle antiche sponde di questo Pio (Rio) Borgo (Bo) da cui aggrovigliati gomitolini di tante vite si sono, nel tempo, dipanati in ogni dove.

Diversi tra questi, oltrepassando convenevoli e saluti, hanno mostrato curiosità ed interesse, chiedendo lumi, sulla funzione della catasta di legno che hanno visto, o intravisto, nella piana di Campotenese.

Fantasiose alcune delle interpretazioni udite: la “fagona” per S. Giuseppe (*falò arcaico la cui origine si perde nella notte dei tempi*), una catasta di legna “scalancata”, un trampolino da sci anche se non nevicava più come una volta, una pista per un nuovo spot dell’Audi, uno stoccaggio di legna sequestrata dal Corpo Forestale a segantini abusivi nell’area protetta del Parco, un’altra arca di Noè, una scenografia per il prossimo film di Tarantino, una rampa di lancio per missili, una stazione di partenza della funivia... Queste e tante altre pittoresche ed originali definizioni, che omettiamo di riportare, inducono a fare una prima considerazione: il concetto trasmesso dall’architetto progettista del centro polifunzionale dell’Ente Parco del Pollino, poiché di ciò trattasi, è distante, nella sua immediatezza interpretativa, dai nativi e dagli abitanti dell’area in cui è eretto.

Andiamo a rileggere una nota in cui sono riportati gli intenti progettuali:

14/04/2010: Il progetto è stato presentato lo scorso febbraio alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano

Lo studio MCA (*Mario Cucinella Architect*) ha progettato un volume dalla forma geometrica esterna “a triangolo” e con le forme curve dell’interno in cui si trovano la sala delle riunioni, gli uffici del parco, uno spazio didattico e di esposizione. L’edificio usa strategie energetiche attive e passive. Visto il contesto particolare del parco, MCA ha voluto evocare metaforicamente la natura, per l’uso dei materiali, al fine di assicurare l’integrazione dell’edificio nel suo contesto connotandolo come punto di riferimento esemplare.

Il polifunzionale – ha specificato il presidente del Parco Pappaterra – è già diventato un “attrattore”, anche per la sua originalità. Le forme curve interne progettate da Cucinella ricordano le cataste di legna dei montanari.

«*Ha una forma ancestrale* – ha spiegato il progettista – *e il disegno del controsoffitto riprende il profilo delle montagne del Pollino*». Elementi di naturalità per un centro che oltre ad essere punto d’arrivo, in un’area baricentrica, tra Calabria e Basilicata, è un punto di partenza per il Pollino e per scoprire le sue bellezze. «*E’ uno spazio per la comunità*», ha detto Cucinella mentre per Formica, direttore dell’Ente Parco, la struttura rappresenta la possibilità di «*interpretare i vincoli in termini di valore, in termini di paesaggio, di architettura e di sostenibilità*».

Il polifunzionale – per il quale il Comune di Morano Calabro ha approvato la variante urbanistica necessaria alla realizzazione del progetto – e la cui costruzione inizierà entro la prossima primavera, sarà costruito con particolari criteri energetici: «è a zero consumo di energia – ha spiegato Cucinella – ed utilizzerà come fonte termica la geotermia, il fotovoltaico e il solare termico».

La superficie dell’area è di 845,00 mq. Il budget a disposizione, proveniente da finanziamenti del Ministero dell’Ambiente, è di un milione e novecentomila euro.

Fonte: Ufficio stampa MCA - Mario Cucinella Architects e Ufficio stampa Ente Parco Nazionale del Pollino

Il disegno di un nuovo edificio, indipendentemente dalla sua natura, resta una delle imprese più complicate. Tale complicazione è profondamente interconnessa con il senso di responsabilità, con il grado di cultura, con la sensibilità, con le conoscenze tecniche e scientifiche dell’ideatore che dovranno consentire a quel disegno di diventare un progetto realizzabile che dovrà interagire con le vite di moltitudini.

Il rischio in perenne agguato è quello di produrre opere vuote di senso, opere paradossalmente contrapposte al bisogno di interventi migliorativi della qualità diffusa che carichino i *luoghi-spazi* di nuovi *significati-senso*. Tutto ciò ha tanta più importanza su tessuti fortemente urbanizzati dove opere intelligenti possono radicalmente cambiare la percezione spaziale e la conseguente fruizione del luogo. Si può arrestare il degrado di intere aree, marcando in modo innovativo il semplice scorrere del tempo, con coraggiosi interventi di sovrapposizione urbanistica correttiva che ricontestualizzano queste aree con il tempo che si vive.

Il progettista dell’opera, sia esso architetto o ingegnere, resta sempre un visionario traduttore di bisogni, di deliri, di divagazioni oniriche, plasmatore di materie, riempitore di vuoti, spostatore d’aria, carico della responsabilità che compete ad ogni prosecutore dell’Opera della Creazione; un sognatore in grado di oltrepassare, infrangendole, le barriere del presente.

Sui social network è facile imbattersi in interventi fortemente critici nei confronti di quest’opera che ha radicalmente trasformato il paesaggio di una delle aree più suggestive del parco, la piana di Campotenese, porta storica del Parco del Pollino. Diversi anche gli interrogativi sulla reale necessità e fruibilità della struttura e sui circa due milioni di euro dello stimato costo dell’opera finanziata dal Ministero dell’Ambiente, che per alcuni suonano come uno sperpero. La sintesi di questo orientamento di pensiero la ritroviamo su un blog da cui riportiamo integralmente:

Il centro polifunzionale nasce da una visione distorta dell’ecologia; il centro polifunzionale non serve praticamente a nulla, ma è solo un fatto di immagine, che si ricollega alla Land Art e ad Arte Pollino, ed alla visione dei parchi come spazi di sperimentazione dell’industria rinnovabile.

In una intervista a Stefano Bucci del *Corriere della Sera* l'architetto Cucinella, progettista del centro polifunzionale, afferma:

«Il tema della sostenibilità non è più soltanto tecnologico, è diventato una questione artistica. Il risparmio energetico oggi nasce da una qualità di forme che porta ineluttabilmente a una rarefazione sofisticata degli esterni, a una linearità che finisce per ridurre al massimo ogni spreco».

«Sto realizzando un centro polifunzionale a Campotenesse nel Parco nazionale del Pollino, un progetto che all'inizio mi ha molto imbarazzato e preoccupato. Alla fine ho trovato la giusta via ispirandomi alle cataste di legno dei nostri montanari, ma anche guardando alla Land Art e a Christo»

Parole che colpiscono, quantomeno per i dichiarati intenti, ma quanto l'edificio di Campotenesse è in armonia con questi enunciati?

Sul sito dello studio MCA (*Mario Cucinella Architect*) siamo andati alla ricerca di qualche lume sul progetto. L'edificio viene dichiarato di classe energetica B con una riduzione del 62% delle emissioni di CO₂. Non vengono forniti altri elementi per verificare questo dato. Leggiamo che l'edificio verrà costruito con il legno prodotto dal disboscamento del Parco. Poco felice questa dichiarazione. *Disboscamento* stride clamorosamente con *conservazione* di quella natura di cui i boschi rappresentano un elemento determinante. Qui si apre una voragine tra chi vede il ruolo del Parco finalizzato alla conservazione del patrimonio naturale e chi invece interviene sull'ambiente e sul paesaggio con modifiche di forte impatto. In tanti si sono chiesti: non era meglio recuperare strutture esistenti, magari degradate, invece che intervenire con una struttura di grande effetto? Si potevano magari recuperare i ruderi del convento di *Colloredo* o qualche altro edificio di valore storico presente sul territorio, con progetti in grado di relazionarsi, anche in chiave moderna, alla storia dei luoghi e non alla sua immaginazione o cervellottica interpretazione. Ridare alito vitale ad edifici che in passato hanno rappresentato questi luoghi e ne hanno determinato le vicende storiche con i suoi protagonisti. L'impressione, più o meno condivisa tra i commenti a cui abbiamo avuto accesso, è che l'edificio sia privo di una forma geometrica severa e comunque armonica con il territorio e la sua storia, e che non consente un dialogo gioioso con l'ambiente circostante. La percezione è di un ingombro esagerato, sgraziato e fuori contesto. *Massa occultativa* che diventa annichilente per la fruizione di un paesaggio sopravvissuto integro per secoli, straordinario risultato della natura deturpato dalla inutilità concettuale nella produzione materica di chi la natura dovrebbe tutelarla e proteggerla. C'era veramente bisogno di questo centro polifunzionale? Necessità funzionale o specchio per allodole intrappolate da un'idea senza idee di Parco? La risposta non è affatto scontata. La percezione dell'enigma è determinata dalla pelle di legno dell'edificio con una sottopelle d'acciaio lontana dai principi del *Feng Shui*. Edificio che, in barba agli enunciati intenti, ha tutta l'aria di essere un pachiderma energivoro. Basta valutarne alcuni aspetti quali l'illuminazione interna. Alcuni oblò laterali dovrebbero assolvere questo ruolo. Sono scomparse le aperture sulla falda del tetto a cui era delegata originariamente buona parte dell'illuminazione interna con lame di luce naturale. Risultato di questa modifica in corso d'opera: un oscuro antro che abbinerà di tanta energia elettrica per consentire un illuminamento accettabile. Illuminazioni che, anche se a basso consumo, esporranno coloro che presteranno quotidianamente la loro attività all'interno del centro polifunzionale a radiazioni artificiali.

Come sarà garantita l'areazione dei locali in assenza di adeguate superfici finestrate? Forse con altre macchine? Sono stati valutati i parametri di confort abitativo (illuminazione, areazione, microclimi) e di rispetto dei requisiti minimi previsti dalle vigenti normative per coloro che lavoreranno al suo interno?

Una scatola metallica rivestita di legno. Tanto legno, tutto legno per costituire l'involucro esterno. Oltre alla perplessità, disappunto e rabbia di chi si è visto sanzionare per aver tagliato una pianta secca nella sua proprietà nell'area del Parco, si affacciano spontanei alcuni interrogativi di fronte a questa astronave lignea. Tutto questo legno ha avuto un trattamento ignifugo che ne impedisca l'incendio? Sono tristemente note le vicende del settembre 2007 quando ignote mani di idioti contrari al Parco appiccarono il fuoco, ai Piani di Pollino, ad un magnifico esemplare di Pino Loricato eletto a simbolo del Parco stesso.

In che termini è stato valutato il carico incendio della struttura, con quali sostanze è stato, se lo è stato, trattato il legno? Non abbiamo visto sul tetto pannelli solari. La classificazione energetica dell'edificio resta tuttora un dato astratto. Magari qualcuno ci spiegherà i dettagli e le tecnologie che renderanno compatibile questo edificio con le caratteristiche del luogo (parco nazionale) di cui ha divorato una parte di spazio. Magari i chiarimenti cancelleranno ogni nostro timore!

Sul bozzetto progettuale, che è visibile nel bollo in prima pagina, si vedono persone che passeggiano sulla falda inclinata di copertura. Suggestiva quanto deviante ed impraticabile idea di fruizione del tetto dell'edificio senza scapicollarsi.

Eppure vista l'altezza dell'edificio, un belvedere accessibile avrebbe in qualche modo indennizzato i fruitori del paesaggio restituendo un punto di vista privilegiato per osservare la bellezza del contesto, senza l'ingombrante ipoteca della massa del centro polifunzionale che parzializza la vista dell'intorno.

Le criticità di questo progetto sono veramente tante e non vengono diradate dalle ragioni dei sostenitori che si contrappongono a quelle dei detrattori.

Anche lo spregiudicato e disinvolto uso dell'ingente risorsa economica impiegata pone più di un interrogativo. Le strade che consentono ai centri del Parco di esistere stanno sfaldandosi a pezzi e rischiano di essere inghiottite dalle frane. Si odono bruscii di disappunto di flaccidi amministratori, ma ogni iniziativa efficace langue.

Ed il dissesto della viabilità è solo uno degli aspetti che potrebbero essere indicati. Chi è del posto, se vuole tutelare la vita delle popolazioni di quest'area protetta, non deve avere un atteggiamento responsabile rispetto all'uso di risorse che sono sempre più rare? Non ci si dica "o così o pome", nel senso che se queste risorse non vengono destinate alla costruzione a cui sono destinate vanno perdute. È una vecchia tiritera che è fertile terreno di coltura della pianta sempreverde, a queste latitudini, di clientelismo e sottosviluppo.

Anche l'altro aspetto di rapporto tra architettura e territorio in un'area protetta non può essere sbrigativamente liquidato con l'affermazione che questo intervento progettuale può diventare "attrattore" di moltitudini. Abbiamo già visto fragorosi naufragi di chi pensa di risolvere l'economia di una zona tirando questo genere di conigli dal cilindro. Qualcuno si ricorderà di una collinetta del Parco dedicata con enfasi ad *Escrivà de Balaguer* che avrebbe dovuto portare frotte di seguaci turisti e che nessuno ricorda più ormai dove essa stessa sia ubicata.

L'uomo è fallace nella sua visione del mondo e dietro il suo agire genera spesso danni, la natura invece, pur senza un governo, da secoli è riuscita a fare meglio.

Chi deve proteggerla farebbe meglio a limitare il suo agire in esclusiva funzione di questo scopo. Ne va del futuro del mondo, del pianeta, della vita su di esso.

Mi sono imbattuto in un interrogativo di Luca Molinari che induce a riflettere:

Quanti sono gli edifici "inutili" che popolano quotidianamente le nostre città? Ormai non li vediamo più, ma se provassimo a fare un esercizio di catalogazione ci accorgeremo che più andiamo verso l'esterno dei nostri centri storici più questa categoria prende peso. Si tratta di residui di un tempo in cui lo spazio ed il cemento non sembravano avere valore lasciandoci in eredità una massa minuta di luoghi da ripensare radicalmente.

Sulla scia di questa riflessione non si può che ricordare a chi ha la responsabilità delle scelte che agisca con raziocinio, buonsenso e saggezza. Non si sente nessuna esigenza di deturpare dei luoghi per poi in futuro ripensarli radicalmente in funzione di un loro "recupero". Anche perché in questi casi il danno non si limita ai soli costi di costruzione. Ed il costo di questa tipologia di danni è sempre "socialmente molto alto ed esteso".

Del resto ognuno sceglie ciò che meglio rappresenta per lui il proprio territorio.

